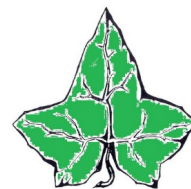


PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Sezione "CLAUDIO SALMONI"

Via Belle Arti, 7 - Modena



L' Italia è uno Stato laico". Questa l' affermazione di Draghi in Parlamento che, ovviamente, non poteva essere diversa poiché così sancisce la nostra Costituzione la quale, peraltro, all' articolo 7, ribadisce anche che "lo Stato e la Chiesa sono indipendenti e sovrani e che i loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi". La Carta, da questo punto di vista – ed anche su altri, come, ad esempio, nel campo dell' istruzione - parla chiaro. Ciò che non è stato chiaro a mio avviso, soprattutto in questo ultimo quarto di secolo, è stato il basso livello di attenzione che quasi tutti i governi, nazionali e locali, hanno mantenuto in difesa della "laicità", tanto che questa doverosa affermazione, sovente, è sembrata vacua e pretestuosa. E' infatti innegabile che la Chiesa Cattolica gode, nel nostro Paese, di immani privilegi istituzionali ed economici, tali da essere stati oggetto di alcune severe sentenze da parte della Corte di Giustizia Europea. Quando Craxi, persuaso forse che il fiume di denaro pubblico drenato verso le istituzioni religiose non avrebbe arrestato il processo di secolarizzazione in atto nella società italiana, il nostro Paese non era sottoposto ai vincoli attuali, ha fatto finta di ignorare che, dall' ottocento in poi, i "concordati" hanno rappresentato, da sempre, la forma di accordo che il Vaticano ha via via stabilito con le monarchie assolute, poi con le dittature reazionarie ed oggi, da ultimo, con la Cina comunista. Questo processo ha consentito alla Chiesa italiana di occupare parti sempre più importanti nell' istruzione, nella sanità e nell' assistenza. Sempre sostenuta da risorse pubbliche ed in ossequio al principio costituzionale della "separazione" poiché non venivano finanziate attività di culto ma servizi. In questa perniciosa rincorsa verso una assoluta "entente cordiale" col mondo cattolico, a Roma come a casa nostra, anno brillato i governi di sinistra, basti ricordare – per dirla chiaramente - il ministro Luigi Berlinguer e l' assessore regionale Rivola che hanno fatto approvare leggi che la stessa Dc non avrebbe mai osato neppure pensare. Ma questo è avvenuto durante la presidenza di Ruini alla Cei e qui si presenta un altro problema perché la nota di protesta contro la legge Zan è stata inviata dalla Segreteria di Stato e non dalla conferenza episcopale che, notoriamente, è molto più attenta a sollecitare interventi pubblici nei settori che più le interessano. E' vero che il cardinale Parolin ha prontamente corretto il suo collega – l' anglosassone Gallagher - cercando di limitare l' intensità della nota inviata ma è altrettanto vero che, poi, il cardinale Versaldi, prefetto della Congregazione per l' educazione cattolica, ha ribadito il pieno diritto delle scuole cattoliche di insegnare la loro "verità". E questo è logico e, a mio modesto parere, anche legittimo perché garantito dalla Costituzione e dal settimo articolo del Concordato. Quello che non è logico è che questa garanzia della libertà di espressione di cui beneficia la Chiesa italiana debba essere sostenuta dal denaro pubblico perché, in buona sostanza, se la legge Zan venisse approvata nei suoi attuali termini, nei fatti, potremmo trovarci con due "sistemi" scolastici che insegnano cose diverse. Forse sono maturi i tempi per realizzare davvero la "laicità" dello stato. Magari con l' abrogazione del Concordato.

Paolo Ballestrazzi